

DIRITTI

Interventi per la lotta alla violenza contro le donne

Un articolato programma: prevenzione, informazione e sensibilizzazione, nuove linee guida, strutture dedicate, formazione mirata, incentivi alle assunzioni e alloggi per l'emergenza abitativa. Gentile: "Capovolgere la prospettiva culturale ed educare alla non violenza"

Un piano triennale di interventi (2009-2011) per contrastare e prevenire la violenza di genere, favorire la conoscenza del fenomeno e promuovere campagne diffuse di sensibilizzazione, avviare un confronto strutturato tra i diversi livelli di governo regionale, locale e del terzo settore, incrementare la dotazione di strutture e servizi territoriali e potenziare le competenze degli operatori pubblici e privati, garantire l'indipendenza economica alle donne vittime di violenza per favorire autonome e consapevoli scelte di vita. È quello approvato dalla Giunta regionale lo scorso 18 novembre.

Il Rapporto ISTAT 2006 - La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia dimostra che la violenza contro le donne e le/i bambine/i, si consuma soprattutto all'interno delle mura domestiche e che tale fenomeno ha raggiunto in Italia e nella regione Puglia proporzioni inquietanti. I dati Istat, relativi alla indagine sulla violenza e i maltrattamenti contro le donne condotta nel 2006, su un campione di 25.000 donne - in Puglia 1.104 - comprese tra i 16 e 70 anni, confermano che, nonostante sia aumentata la percentuale di donne che subiscono violenza o tentata violenza, il sommerso rimane elevatissimo: le donne che non denunciano le violenze subite sono circa il 96% nel caso delle violenze inferte da un non partner e il 93% nel caso delle violenze inferte dal partner. Nello specifico i dati in Puglia mostrano una situazione in cui solo il 10,8% denuncia la violenza del partner a fronte di un 89,2% che preferisce tacere; nel caso di un non partner solo il 5,4% delle donne denuncia le violenze subite con il restante 94,6 % che non denuncia. Inoltre il 24,9% delle donne pugliesi intervistate dichiara di aver subito violenza fisica e sessuale nel corso della propria vita ed il 5,3% dichiara di averla subita prima dei 16 anni.

Intanto sul territorio regionale non c'è adeguata risposta ad un'esposizione così elevata di casi e di sommerso. Infatti non c'è adeguata copertura dei servizi di prevenzione e di presa in carico dei casi di abuso. Le province di Lecce e Foggia risultano totalmente sprovviste dei Centri antiviolenza che pure dovrebbero essere ubicati in ciascuna provincia, secondo quanto disposto dalle linee guida attuative della legge regionale 17/2003 attualmente vigenti.

Da quest'analisi nasce l'esigenza di strutturare azioni e interventi, nonché una rete capillare di servizi, per prevenire e contrastare la violenza di genere.

Quattro le linee di intervento previste: un sistema regionale di monitoraggio e valutazione degli interventi per rendere omogenee le azioni sul territorio regionale, attraverso una mappatura dell'esistente condotta con la collaborazione degli osservatori provinciali delle politiche sociali su due livelli: gli interventi realizzati nei piani sociali di zona e quelli realizzati dal Terzo Settore. Questo primo livello di intervento consentirà la definizione delle linee guida regionali sulla gestione e il funzionamento dei Centri Antiviolenza.

Seconda linea di intervento, la stesura di accordi di programma tra amministrazioni per prevenire e contrastare la violenza di genere. Sulla base di questa linea, ogni provincia redigerà un programma di intervento locale in accordo con gli ambiti territoriali, che consentirà di stabilire gli interventi infrastrutturali, i percorsi formativi per gli operatori di strutture e servizi, i rapporti con gli altri enti.

Terza linea, il potenziamento delle equipe integrate per la realizzazione di una piena integrazione operativa e gestionale in tema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, tra la rete dei servizi sociali territoriali (Comunali e di ambito) con la rete dei servizi consultoriali e gli altri operatori pubblici e privati, mediante il finanziamento di specifici progetti sperimentali. Previsto in questa linea, un avviso per la sperimentazione di prassi operative e gestionali per il contrasto alla violenza di genere e sui minori.

La quarta e ultima linea di intervento propone gli strumenti per l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza. Tra quelli previsti, l'inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro attraverso formazione mirata, incentivi alle assunzioni, creazione di impresa, etc, e una riserva di alloggi per situazioni di emergenza abitativa, tramite la disponibilità degli immobili confiscati alla mafia.

“Un piano di azioni complesse – afferma l'assessore Elena Gentile – che consente di dare le gambe e le braccia ad un quadro normativo regionale che prevede già gli interventi di prevenzione, e i servizi di contrasto alla violenza delle donne. In Puglia abbiamo solo 5 case rifugio, su tutto il territorio, 11 centri di ascolto e 31 equipe integrate, una dotazione troppo debole rispetto al bisogno rilevato. Anche a questo risponde il piano, ma non solo. Non si può dimenticare che ciò che oggi rileviamo, seppure con qualche difficoltà ancora, fino a pochissimi anni fa non solo era un tabù, ma una consuetudine culturale, all'interno della quale venivano giustificate e spesso lo sono ancora, le più terribili violenze. Per questo occorre intervenire sul tessuto, per promuovere cambiamento, per dire a quelle donne che subiscono ogni giorno violenza ‘non deve essere il vostro pane quotidiano’, per sostenerle nelle azioni di denuncia e aiutarle a contenere il disagio. Occorre, soprattutto, capovolgere la prospettiva culturale ed educare alla non violenza”.

DIRITTI

Daphne III: finanziato il progetto della Puglia

Partenariato con Belgio e Spagna per la conoscenza della rete di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, la costruzione di indicatori per il monitoraggio della stessa e l'individuazione delle buone pratiche attraverso la costruzione di una rete transfrontaliera

Al fianco degli interventi programmati dalla Regione, è di questi giorni la notizia che la Commissione europea ha finanziato un progetto di cooperazione transnazionale presentato dall'Assessorato alla Solidarietà nell'ambito del programma DAPHNE III 2007-2013 della Direzione Giustizia finalizzato a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza. Grazie a questo ulteriore finanziamento di circa 300 mila euro in partnership con il Belgio e la Spagna, sarà possibile attivare un percorso di ricerca di secondo livello finalizzato a far emergere il fenomeno e ad offrire strumenti e buone pratiche alle istituzioni per combatterlo.

Il progetto ha come obiettivi la conoscenza della rete di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, la costruzione di indicatori sintetici di monitoraggio della stessa ed, infine, l'individuazione delle buone pratiche attraverso la costruzione di una rete di partenariato transfrontaliera con il Belgio – Regione della Vallonia e con la Spagna – Regione dei Paesi Baschi, in grado di promuovere il benessere e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

Il progetto, della durata di un anno, mira dunque a fronteggiare le lacune informative in tre aree geografiche (Regione Puglia in Italia, Regione Wallonie in Belgio e Paesi Baschi in Spagna) relativamente alle caratteristiche e all'ampiezza del fenomeno della violenza contro le donne; alle caratteristiche delle prestazioni, dei progetti e dei servizi a disposizione sui territori. Così il progetto mapperà e analizzerà i servizi per donne che hanno sperimentato abuso sessuale, sfruttamento, traffico di esseri umani o altri tipi di violenza, con una focalizzazione di genere, al fine di incrementare e migliorare la base conoscitiva sui servizi, valutarne l'impatto, incoraggiarne l'uso tra potenziali vittime e proporre interventi di miglioramento.

WELFARE

Nuovi fondi e nuovo piano per le province

La delibera di assegnazione delle nuove risorse prevede anche un elenco di priorità per i piani formativi che si dovranno redigere di concerto con ambiti territoriali e Asl

Le risorse in arrivo alle province pugliesi riguardano la formazione, soprattutto quella rivolta alle figure professionali inserite nei piani sociali di zona, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 19/2006.

Dei quasi 970 mila euro complessivi, oltre 285 mila spetteranno alla provincia di Bari, 270 a quella di Lecce, 207 mila a quella di Foggia, 123 mila a Taranto e infine quasi 84 mila a Brindisi. Il provvedimento di riparto delle risorse, approvato nella giunta regionale dello scorso 18 novembre, contiene anche le indicazioni per l'utilizzo dei fondi, nelle more della nuova programmazione regionale 2008-2010. Sulla base delle indicazioni operative contenute, ciascuna provincia, dopo aver convocato il comitato interistituzionale e di concerto con la ASL, dovrà redigere un progetto di dettaglio delle attività formative, che non potrà superare la durata di un anno. Le linee di indirizzo suggeriscono anche le priorità di intervento, tra cui i fondi strutturali 2007-2013, il coordinamento con altre programmazioni, i nuovi modelli di gestione della programmazione sociale di zona, disabilità, minori e nuovo ruolo delle Ipab.

“Ci aspettiamo un'azione concertata su tutto il territorio regionale – afferma l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile – è solo facendo crescere il profilo e le competenze dei professionisti del settore e allargando le maglie della rete per includere tutti i soggetti, che sarà possibile attuare il cambiamento che tutti stiamo costruendo, e avere servizi e strutture realmente al servizio dei cittadini e rispondenti ai bisogni reali dei cittadini e delle cittadine pugliesi”.

In arrivo le risorse premiali del 2004 e 2005

Si tratta dei fondi che vanno a premiare la gestione associata dei servizi sociali. In arrivo in quasi tutti gli ambiti territoriali pugliesi, a conclusione dell'istruttoria condotta dagli uffici regionali

A seguito dell'istruttoria, gli uffici regionali nei prossimi giorni procederanno all'attribuzione delle risorse per tutti quegli ambiti territoriali che, pur non essendo obbligati, secondo quanto prevede la legge regionale 19/2006 alla gestione associata dei servizi sociali, hanno scelto questa formula, concorrendo quindi anche all'acquisizione di un fondo aggiuntivo, premiale. Ma il riparto, di prossima pubblicazione riguarda anche quegli ambiti che sono obbligati alla gestione associata, giacché contano all'interno del territorio di appartenenza un numero maggiore di comuni con popolazione residente inferiore ai 10 mila abitanti, sulla base di quanto prescritto dalla legge regionale 19/2006. In totale si tratta di circa 7 milioni e 350 mila euro. Le due delibere di giunta regionale del settembre 2005 e del dicembre 2006 riservavano il 25% del totale delle risorse per gli ambiti obbligati e il 75% delle risorse per gli ambiti non obbligati alla gestione associata dei servizi sociali.

Dei trenta ambiti che concorrevano all'acquisizione del fondo premiale sulla base dell'istruttoria effettuata dalla struttura di progetto della Regione e che considerava alcuni requisiti tra cui la capacità di spesa delle risorse assegnate all'ambito, l'incidenza dei servizi a valenza di ambito o sovra comunali sul totale dei servizi del piano sociale di zona, le forme di gestione individuate per i servizi a valenza di ambito o sovra comunale, l'attivazione di un sistema di accesso unico alla rete dei servizi dell'ambito, ventotto hanno avuto esito positivo e a breve riceveranno i fondi aggiuntivi. A causa dei ritardi riscontrati nel corso dell'anno, Brindisi e Altamura sono i due ambiti che non accederanno ad alcuna premialità. Per gli altri 15 ambiti territoriali, obbligati alla gestione associata perché con una prevalenza di Comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, si è provveduto alla ripartizione delle risorse sulla base del numero dei Comuni che compongono l'ambito territoriale e la popolazione residente.

"Si tratta di oltre 5 milioni e mezzo di euro che saranno assegnati a quegli ambiti che effettivamente garantiscono una gestione associata con regolamenti unici e modalità operative effettivamente unitarie" spiega l'assessore regionale alla solidarietà sociale. "Dei trenta ambiti territoriali che concorrevano a questo fondo premiale - continua la Gentile - solo il 37% al 31 dicembre 2007 aveva liquidato più del 60% delle risorse e solo il 47% aveva attivato i meccanismi unici di accesso ai servizi integrati, mentre il solo 20% aveva impegnato più del 70% delle risorse liquidate. È il segno di un percorso che si sta compiendo a cui concorrere con più forza e competenza, abbandonando definitivamente le vecchie logiche del campanile per sposare una volata per tutte quelle dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi sul territorio".

Gruppi rom: la situazione in Puglia

Sono circa 1200 tra rom, sinti e camminanti quelli presenti ormai stabilmente, tra campi e alloggi ordinari. Lo dice un'indagine della Regione condotta a scopo conoscitivo e per orientare le scelte politiche e programmatiche. 9 i campi, per un totale di 614 persone. Solo 4 i campi con servizi

Una rilevazione conoscitiva sugli insediamenti dei gruppi rom, sinti e camminanti presenti sul territorio regionale per supportare le azioni progettuali che accompagneranno l'approvazione del Disegno di legge "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia", anche al fine di consentire una efficace programmazione degli interventi volti a tutelare i diritti dei nomadi e facilitare la loro effettiva integrazione nelle comunità locali. Nella Provincia di Bari risultano esserci sette Campi nomadi tra quelli di cui si ha notizia in maniera informale e formale, altri due si trovano a Foggia e a Lecce. La proprietà dei terreni su cui insistono i Campi è comunale, per la maggior parte di natura rurale e distanti dall'abitato. Solo i Campi di Barletta e Lecce hanno una regolamentazione comunale, nello specifico per quel che riguarda Lecce è in corso di approvazione il nuovo regolamento. Le tipologie alloggiative sono rappresentate per lo più da baracche e tende, infatti cinque campi sono costituiti esclusivamente da baracche.

In totale si stima che il numero di persone nomadi che risiedono nei campi si aggiri intorno alle 700 unità, per lo più allocati a Foggia e a Lecce. A Foggia i 234 presenti sono di nazionalità macedone, di questi il 27% sono i minori. A Lecce risiedono 44 nuclei familiari di nazionalità slava, per un totale di 202 nomadi di cui il 52,4% minori. Solo 4 invece i campi con servizi materiali e immateriali. A Bari con illuminazione pubblica, acqua da fontana pubblica, servizi igienici collettivi, servizio di trasporto scolastico e sociale, e alcuni servizi immateriali assicurati da volontari laici e religiosi che si occupano della prevenzione sanitaria, dell'integrazione sociale, della scolarizzazione, della promozione

della formazione professionale. Anche a Foggia il campo è dotato di illuminazione pubblica, acqua da fontana pubblica, servizi igienici collettivi, sono assicurati il servizio di trasporto scolastico e sociale, il servizio di mediazione interculturale e di orientamento, corsi di lingua italiana, servizi per l'educazione e l'animazione dei minori, attività di prevenzione sanitaria e di scolarizzazione. All'interno del campo un grande contributo alla realizzazione delle suddette attività è dato dall'Opera Nomadi sede provinciale di Foggia. A Lecce il campo usufruisce dell'illuminazione pubblica, dell'acqua dal pozzo artesiano, di servizi igienici individuali e collettivi, del servizio di trasporto scolastico e sociale. La rete composta da ASL, Questura, Ufficio Casa e dall'Associazione "Pro Amici Rom" assicura interventi di prevenzione sanitaria, di integrazione sociale, di scolarizzazione e l'erogazione di buoni pasto. Infine il campo di Barletta usufruisce dell'illuminazione pubblica, dell'acqua da fontana pubblica, è dotato di utenze individuali di corrente elettrica e sono assicurati servizi dedicati ai minori, quali colonie marine, attività di scolarizzazione e prevenzione sanitaria ovvero vaccinazioni.

Non trascurabile anche il dato dei nomadi ormai sedentari e insediati in soluzioni abitative ordinarie (immobili e vani ad uso abitativo). I Comuni che sono riusciti a censirli ne hanno rilevati circa 200, ma è una stima ragionevole quella di almeno 500 unità complessive in tutta la Puglia che non risiedono in campi rom, ma che usufruiscono di soluzioni abitative ordinarie. "L'intenzione – spiega l'assessore regionale alla solidarietà Elena Gentile – è quella di orientare il piano di azioni che accompagnerà la legge sulle norme di accoglienza che sta per essere varata dal consiglio regionale. Abbiamo un impegno politico e civile, quello di fare di questa terra una terra di accoglienza, dove i diritti civili non sono solo tutelati ma promossi e sostenuti nell'unica ottica possibile: quella della valorizzazione delle differenze".

WELFARE

Avviato il processo di trasformazione delle Ipab

Sono in totale 15 le prime istituzioni trasformate in fondazioni, associazioni e ASP, una in fase di risanamento. La maggior parte nelle province di Lecce e di Foggia. Netta la prevalenza dei servizi per i minori e gli anziani. Gentile: "Un primo importante risultato".

Dopo la legge regionale e il regolamento si è avviata la fase di vera e propria trasformazione delle Ipab, guidata dagli uffici regionali. Con il regolamento attuativo dello scorso 28 gennaio, il n.1 del 2008, che ratificava definitivamente l'obbligo alla trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipab), si potranno dare due soggetti: le aziende pubbliche di servizi alla persona o i soggetti giuridici di diritto privato. Il procedimento amministrativo ha portato all'adozione o al rigetto dell'istanza presentata da parte del settore sistema integrato dei servizi sociali della Regione Puglia per le circa 80 IPAB che hanno adempiuto agli obblighi di legge.

A oggi sono 15 le Ipab che hanno provveduto alla trasformazione. Di queste 9 sono trasformate in Fondazioni (4 nella provincia di Lecce, 3 nella provincia di Foggia e 2 in quella di Brindisi), 1 in Associazione (nella provincia di Lecce), 5 in ASP (aziende servizi alla persona, 2 ubicate nella provincia di Brindisi, una in quella di Lecce, Foggia e Bari), una, in provincia di Foggia, in fase di risanamento.

Delle 15 Ipab trasformate oltre il 33% prevedono servizi per i minori con scuole per l'infanzia e nidi, il 26% strutture per i minori a rischio e il disagio sociale, il 20% case di riposo e RSSA (residenze sociosanitarie per anziani), il restante 20% strutture sociosanitarie rivolte ai cittadini bisognosi.

"È un primo importante risultato – commenta l'assessore regionale alla solidarietà Elena Gentile. Ma è solo l'inizio. La trasformazione delle Ipab, adeguate al nuovo regolamento, porterà su tutto il territorio regionale una profonda innovazione e la disponibilità di molte strutture per i bisogni sociali più urgenti. La scelta operata va nettamente nella direzione della tutela di due fasce fragili prevalenti: i minori e gli anziani. Un segnale che la Regione saprà cogliere anche per i futuri investimenti. Attraverso la trasformazione, infatti, si restituisce alla collettività un patrimonio pubblico che rappresenta al momento l'unica vera dotazione infrastrutturale di servizi socio-assistenziali".

Il passaggio insomma è storico: quello che negli anni si era sedimentato come un patrimonio civile di solidarietà, si sta trasformando oggi in servizi socio assistenziali concreti, finalmente a regime e secondo gli standard previsti dalle normative di settore. "Per non parlare – conclude l'assessore Gentile – del ruolo centrale che le aziende di servizi alla persona potranno giocare nella nuova programmazione dei piani sociali di zona di imminente avvio, a completamento di una riforma non solo concertata strategicamente, ma attuata a beneficio dei cittadini e delle cittadine pugliesi".

Adesso si attendono gli esiti della istituzione dell'albo regionale dei direttori delle Aziende di servizi alla persona per ultimare la prima fase del processo di trasformazione.

L'inferno degli schiavi polacchi tra i pomodori

In migliaia sfruttati e violentati nei campi pugliesi per pochi spiccioli. Esce "Uomini e caporali", di Alessandro Leogrande. Dalla sentenza di Bari nel primo processo europeo contro i caporali la radiografia di un fenomeno terribile, ma tollerato

"Uomini e caporali", il libro di Alessandro Leogrande da pochi giorni in libreria, è un'inchiesta completa e dettagliata, svolta in prima persona e utilizzando non tanto i resoconti della stampa (pochi), quanto le carte dell'indagine, le testimonianze degli investigatori, delle vittime e dell'unico caporale pentito (il primo in assoluto), di sindacalisti e gente comune, e naturalmente i dati. I quali dicono che l'Italia è il secondo produttore di pomodori nel mondo, dopo gli Usa e prima della Cina; che degli oltre 50 milioni di quintali prodotti in Italia, più di un terzo è coltivato proprio nelle distese sterminate della Capitanata, in quel "Tavoliere dei caporali"; che ogni chilo di pomodori portato alla trasformazione (soprattutto negli stabilimenti della Campania) non rende al proprietario più di 6-7 centesimi; che i caporali continuano a trattenere almeno 50-60 centesimi (su 3,5 euro) per ogni "cassone" riempito; che sono almeno 15 mila i braccianti stranieri che arrivano nella capitanata per ogni stagione di pomodori; e che i soli braccianti polacchi in due anni non hanno fruttato più di 3-4 milioni di euro, una cifra elevata ma chiaramente irrisoria rispetto ai fatturati della grande criminalità.

Il 22 febbraio del 2008 il giudice Lovecchio del tribunale di Bari emette la sentenza di primo grado del primo processo penale in Europa contro un'associazione transnazionale di "caporali". Vengono condannati a 10 anni di reclusione 5 capicellula, per aver ridotto centinaia di braccianti in stato di schiavitù sui campi di pomodori della Capitanata, in Puglia. Vari loro complici, e sottoposti, subiscono pene tra 4 e 5 anni.

E' un evento storico nella lotta a questa forma di criminalità, nuova eppure molto antica, maturato oltretutto in un contesto legislativo molto fragile. Ma, in Italia, se ne interessa solo la stampa locale pugliese; su quella nazionale la vicenda compare in genere su trafiletti, come una notizia giudiziaria di routine. Non fa così la stampa polacca, che la segue con grande rilievo da oltre due anni dato che i braccianti schiavizzati erano in maggioranza polacchi, e dato soprattutto che da quelle campagne risultano scomparse quasi 100 persone partite dal paese neocomunitario nella speranza di guadagnare un po' di soldi con la raccolta dell'"oro rosso".

Scrittore e giornalista, 31 anni, vicedirettore del mensile "Lo straniero", Leogrande è pugliese e discendente di una famiglia proprietaria di una masseria con 240 ettari di terreno a Gioia del Colle (BA). E' anche questo coinvolgimento "familiare" con l'evoluzione dell'agricoltura nella sua regione che lo ha spinto a compiere lunghe ricerche di archivio, in particolare attorno all'eccidio di 6 braccianti avvenuto l'1 luglio del 1920 da parte dei proprietari terrieri delle Murge tra Gioia e Castellaneta, nota come la strage di Marzagaglia, seguita dalla rappresaglia del giorno dopo in cui vennero uccisi tre possidenti. Il nonno di Leogrande gli confida che il suo bisnonno e il suo trisavolo, che di lì a poco avrebbe acquistato la proprietà, non parteciparono all'uccisione, "per non correre rischi", ma "mandarono un uomo armato di fucile, a pagamento" per sparare su una turba di 50 straccioni che chiedevano di essere pagati.

Il "patto di sangue" tra proprietari per sopprimere le velleità dei contadini, che dopo la guerra provavano ad alzare la testa, diventa così il filo rosso dell'inchiesta di Leogrande. "Facendo luce sul passato mi sono ritrovato nel presente", scrive nell'ultimo capitolo, "e allo stesso tempo barcamenandomi nel presente ho ritrovato più volte le tracce scomposte di quel passato sepolto". "Uomini e caporali" dimostra dunque che dopo un secolo nulla è cambiato: che continua a esistere quella "umanità derelitta" fatta di "uomini e donne che si rotolano nella polvere per raccogliere un pomodoro" e che alla fine della giornata contano "quei pochi spiccioli, dicendosi vivi".

Con una scrittura matura e trasparente, dove convivono felicemente i diversi registri della cronaca, della ricostruzione (e riflessione) storica, della denuncia fatta con parole ferme e mai urlate, Leogrande è riuscito a consegnare ai lettori una grande inchiesta sociale e giornalistica, "colorata di vita e non solo di notizie", al pari di altre che stanno uscendo in questi anni e che testimoniano forse come siano sempre più necessari i libri, rispetto ai giornali di oggi, per capire il nostro presente e il nostro recente passato.

EVENTI

La riforma del welfare pugliese: una sfida per l'innovazione

L'ANSDIPP (Associazione Nazionale dei manager del Sociale, tra i Direttori e i Dirigenti di Istituzioni Pubbliche e Private in ambito Assistenziale, sociosanitario, educativo) organizza, in collaborazione con l'assessorato regionale alla solidarietà sociale un convegno dal titolo "Un cantiere aperto sulla via della riforma del welfare nella regione Puglia: una sfida per l'innovazione". Il convegno che si svolgerà a **Foggia il 5 dicembre** prossimo a partire dalle ore 9, presso la sala Azzurra della Camera di Commercio in via Dante Alighieri, mira a creare un'occasione di confronto e di scambio sulle buone pratiche e di condivisione con la comunità. Al convegno parteciperanno: Emilio Tanzi della Bocconi, Carlo

Hanau dell'università di Modena e Reggio Emilia, Anna Maria Candela della Regione Puglia, Elena Gentile, assessore regionale alla solidarietà sociale.

Politiche di genere

“**Che Foggia generiamo?**” è il titolo del convegno sulle strategie di intervento per lo sviluppo delle politiche di genere che si svolgerà a **Foggia il 16 dicembre** presso **Palazzo Dogana** a partire dalle **ore 9**. Il convegno rientra nel più ampio progetto “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro” che conta una nutrita associazione di soggetti tra cui **Euromediterranea** che è ente capofila, Meters, Smile Puglia, Consorzio Aranea, Associazione Medtraining onlus, con il partenariato della Provincia di Foggia, dei comuni di Cerignola, Lucera, Manfredonia, Foggia e San Severo, i Comitati dei PIT, le organizzazioni sindacali e datoriali.

Il convegno sarà occasione per fare il punto sulle politiche di genere nella provincia di Foggia e per presentare i dati emersi nella ricerca di monitoraggio della situazione femminile nel contesto del mercato del lavoro, con un rilievo sui bisogni e le criticità. Ma il convegno più che essere un semplice resoconto delle attività realizzate, vuole essere, nell'intenzione degli organizzatori, il punto di partenza per una significativa ed incisiva strategia nell'ambito della promozione delle pari opportunità di genere in Capitanata ed in Puglia a partire dalla presentazione di un documento strategico-programmatico definito **AGENDA DONNA** (scaricabile dal sito www.osservatoriopariopportunita.it) e che vuole essere il manifesto di intenti che guidi la futura attività della rete di soggetti che si è costituita e che sta lavorando sul tema nel territorio foggiano.

Nella prima parte del convegno verranno presentati i risultati del progetto attraverso un coro di voci tra cui **Donato Leonardo Riccio** di British Learning Centre e **Antonio Cocco** di Euromediterranea. Nella seconda parte si aprirà il dibattito con l'apporto, tra gli altri, di **Paolo Cessari** della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento pari opportunità, la Consigliera di Parità regionale **Serenella Molendini**, la dirigente regionale del settore sistema integrato **Antonella Bisceglia**, l'assessore regionale alla solidarietà sociale **Elena Gentile**.

Chiusura dei testi ore 20.00 del 3 dicembre 2008

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - 388 6565186 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it